

«Con licenza de' Superiori»

Studi in onore di Mario Infelise

a cura di Flavia De Rubeis e Anna Rapetti

# Volumi in viaggio

## Una storia di circolazione libraria nell'Europa del Seicento

Stefano Dall'Aglio

Università Ca' Foscari, Venezia, Italia

**Abstract** The article analyses the circulation of the *Trattato della direzione de' fiumi*, a treatise of hydraulic engineering written by the Roman mathematician Famiano Michelini in 1664. The work was supported from the beginning by the Florentine prince (and future cardinal) Leopoldo de' Medici, who sent copies of the book to many different places in and outside of Europe. In this respect, Leopoldo played a crucial role as broker within a lively network of international scholars. The article draws significantly on a newly discovered corpus of letters sent by Leopoldo to his agent in Rome, Ottavio Falconieri.

**Keywords** Famiano Michelini. Leopoldo de' Medici. Ottavio Falconieri. Books. Hydraulics. Letters. Correspondence.

Principe, cardinale, mecenate. Leopoldo de' Medici, figlio ultimogenito del granduca di Toscana Cosimo II e di Maria Maddalena d'Austria, fu tutto questo e molto di più. Appassionato di scienze, lettere e arti, era mosso da un'insaziabile sete di conoscenza, cultura e bellezza e ben poco interessato alle carriere politiche, militari ed ecclesiastiche che invece caratterizzarono il percorso dei suoi quattro fratelli maggiori. Il suo mondo dorato ruotava attorno a busti marmorei e medaglie antiche, poesie e dispute letterarie, osservazioni astronomiche ed esperimenti scientifici. Instancabile collezionista e fondatore dell'Accademia del Cimento, Leopoldo era intellettualmente vivacissimo e inseguiva incessantemente tutto quello che suscitava la sua curiosità nel mondo della cultura, della natura e della scienza. Inevitabilmente finì per circondarsi di uomini e donne con



**Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 6**

e-ISSN 2610-9093 | ISSN 2610-9875

ISBN [ebook] 978-88-6969-727-2 | ISBN [print] 978-88-6969-733-3

**Open access**

Submitted 2023-05-22 | Published 2023-10-23

© 2023 Dall'Aglio | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-727-2/010

cui poteva dialogare, anche a distanza, dei temi di suo interesse, e non c'è da meravigliarsi che la lunga lista dei suoi interlocutori finì ben presto per includere scultori e pittori, biologi e matematici, ottici e astronomi, letterati e filosofi (Mirto 2009; Conticelli, Gennaio-li, Sframeli 2017).

Questa fitta rete di rapporti si componeva anche degli intermediari che lavoravano stabilmente per Leopoldo e fungevano da suoi agenti nei diversi centri della penisola. Per uno di questi, il poliedrico antichista romano Ottavio Falconieri, un nuovo carteggio recentemente venuto alla luce e tuttora in mani private, che ho avuto l'opportunità di studiare in esclusiva, consente di fare luce su quello che il cardinale mediceo pensava e voleva (Sanfilippo 1994; Dall'Aglio 2020).<sup>1</sup> Non possediamo infatti nessun altro corpus organico di lettere originali mandate da Leopoldo, e quelle missive ci danno l'opportunità di ricostruire l'instancabile attività di promozione libraria che il principe mediceo mise in atto per le opere a stampa realizzate dai suoi protetti. Uno di questi rispondeva al nome di Famiano Michelini e il suo caso è particolarmente eclatante perché era uno studioso insicuro, scientificamente non privo di punti deboli, incapace di completare da solo la stesura della sua opera e bersagliato dalle polemiche dopo la sua messa in stampa. Nonostante tutto ciò, Leopoldo fu instancabilmente al suo fianco con sorprendente perseveranza e lo sostenne in tutte le fasi della vita del suo libro, dalla ricerca all'elaborazione scientifica, dalla produzione editoriale alla promozione. Il Medici non fece venire meno il suo supporto neanche quando il granduca Ferdinando II decise di privare Michelini della sua protezione, quando il suo libro venne travolto dalle critiche, e quando la morte si portò via lo scienziato.

Genitori umili provenienti dalla Sabina, Famiano Michelini era uno scopolio romano con la passione per la matematica e la scienza. La svolta della sua vita si ebbe negli anni Trenta del Seicento quando, diventato un assiduo frequentatore di Villa Il Gioiello ad Arcetri, venne raccomandato ai Medici dallo stesso Galileo e diventò il maestro d'algebra del giovane Leopoldo. Il legame che si stabilì tra i due a partire da quella data è fondamentale per capire il sostegno incondizionato che il futuro cardinale accordò a Michelini nel corso degli anni. Senza di esso difficilmente lo scienziato romano avrebbe potuto superare indenne i problemi con l'Inquisizione e quelli con le critiche di natura scientifica (Favino 2010; Di Fidio, Gandolfi 2014, 65-72). Senza contare che l'opera di cui ci occupiamo non sarebbe mai esistita se non fosse stato per Leopoldo. Il *Trattato della direzione de' fiumi*, impresso

---

**1** Il carteggio, venduto all'asta da Christies's nel 2015, si trova ora nella collezione privata denominata Fengjiang Library a Shanghai (da cui il nome di Codice Fengjiang). Per la straordinaria possibilità di lavorare su questi documenti devo ringraziare Howard C. Yang, possessore del volume, e il Medici Archive Project nella persona del direttore Alessio Assonitis.

nella Stamperia della Stella di Firenze nell'autunno del 1664 e dedicato a Ferdinando II, affrontava il problema della sistemazione delle acque fluviali, delle esondazioni e della gestione degli argini (Michellini 1664). Di fronte alle difficoltà di stesura incontrate da Michellini in corso d'opera, Leopoldo si premurò di affidare le sue carte a ben tre uomini di sua fiducia, Giovanni Alfonso Borelli, Vincenzo Viviani e Carlo Dati, che attuarono una revisione consentendo di condurre in porto una pubblicazione che rischiava seriamente di naufragare nel mare delle esitazioni e delle incapacità scritte dell'autore. Fu solo grazie all'intervento di questi insoliti *ghostwriters* e al contributo finanziario di Leopoldo che il volume, nonostante le mille difficoltà, poté vedere la luce (Favino 2010, 233; Di Fidio, Gandolfi 2014, 67-9).

La storia della circolazione del libro ebbe inizio il 28 ottobre 1664. Quel giorno Leopoldo scrisse a Falconieri con malcelata soddisfazione per far sapere che il lavoro editoriale era giunto al termine. Ma quella comunicazione non era fine a se stessa: il Medici passava immediatamente all'azione inviando la prima copia fresca di stampa e dettando le mosse di un'attività promozionale che puntava subito in alto. Il primo a ricevere il volume sarebbe stato nientemeno che il Santo Padre Alessandro VII Chigi:

ieri l'altro restò terminata la stampa del libretto *Della direzione de' fiumi* fatto dal mio maestro della matematica, e perché l'opera mi par bella et utile avevo pensato che il signore Lorenzo Magalotti come da sé al solito ne facesse pervenire il primo che sia uscito fuori per il solito mezzo di fra Cesare [Magalotti] sotto l'occhio di Sua Santità. Ma, per esser il Magalotti in villa, lo invio a Vostra Signoria acciò lo consegnassi al signor cardinale fra Cesare perché lo possa far vedere a Sua Santità.<sup>2</sup>

E tuttavia il Medici non si limitava al pontefice: prometteva l'imminente invio di altre copie specificando che gli premeva conoscere il parere sia di Falconieri stesso che degli altri esperti romani. Si trattava di una prassi ormai consolidata: Ottavio riceveva da Firenze dei libri che faceva circolare presso un selezionato pubblico di lettori romani, per poi riferire al Medici, con la dovuta confidenza ma anche con la giusta dose di franchezza, giudizi e reazioni.

Fu soltanto domenica 2 novembre che Falconieri tornò nel suo sontuoso palazzo romano di Via Giulia dopo il consueto soggiorno nella villa di Frascati. Come al solito non perse tempo, e il giorno successivo era già nella residenza di Cesare Magalotti, cardinale e

---

<sup>2</sup> Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri. Firenze, 28 ottobre 1664. Codice Fengjiang, 180.

cameriere di Alessandro VII, con il volume per il papa.<sup>3</sup> L'opera di diffusione del libro però era soltanto all'inizio e il 4 novembre, senza nemmeno attendere da Roma la conferma di quella prima, delicatissima, consegna, Leopoldo faceva partire da Firenze altri dieci esemplari della *Direzione de' fiumi*. Nulla era lasciato al caso: ognuna di quelle copie era associata al nome di un destinatario ben preciso, che il futuro cardinale indicava con una lista di suo pugno in calce al testo della lettera.<sup>4</sup>

Quel breve elenco di nomi ci fornisce una prima mappatura di amici e conoscenti di Leopoldo che potevano essere interessati al testo di Michelini, ai quali il Medici riteneva opportuno farlo avere per ragioni più di interesse scientifico che non semplicemente di cortesia. Tra i destinatari spiccava il nome di Athanasius Kircher, poliedrico e prolifico studioso gesuita tedesco, all'epoca di stanza presso il Collegio Romano, che ospitava anche la sua strabiliante *Wunderkammer*. Altro personaggio di rilievo era il celeberrimo astronomo ligure Giovanni Domenico Cassini, che doveva essere molto interessato al libro di Michelini perché all'epoca si occupava di idraulica fluviale: sovrintendente alle acque per lo Stato pontificio, aveva lo specifico incarico di provvedere alla sistemazione dei fiumi della Val di Chiana. Un altro nome che non passa inosservato è quello di Ezechiel von Spanheim, studioso e diplomatico svizzero che in riva al Tevere giocava a fare l'investigatore di intrighi politici per conto dell'Elettore del Palatinato. Nella lista figurano anche altri scienziati di primo piano, come l'astronomo romano Francesco Levera e il matematico e fisico francese Honoré Fabri. Ragioni più di cortesia dovettero essere invece quelle che indussero Leopoldo a far arrivare la *Direzione de' fiumi* anche nelle dimore del citato Cesare Magalotti, che aveva fatto da tramite per la copia indirizzata al papa, di Cosimo Galilei, nipote di Galileo, sacerdote, e all'epoca segretario del cardinale Gregorio Barbarigo, e di Paolo Falconieri, altro emissario del Medici a Roma, fratello di Ottavio e carissimo amico di Lorenzo Magalotti.

Quattro giorni dopo il fidato Agostino Monanni, maestro delle poste granducali a Roma e uomo chiave nello scambio di oggetti tra Leopoldo e i suoi uomini in riva al Tevere, poteva rassicurare il Medici: i dieci volumi erano al sicuro nelle mani di Ottavio Falconieri.<sup>5</sup> Prima di sera l'efficientissimo agente romano aveva già distribuito quasi tutti gli esemplari.<sup>6</sup> Monanni e Falconieri erano i due anelli fondamentali di una catena di trasmissione ben collaudata:

<sup>3</sup> Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici. Roma, 4 novembre 1664. Giovannini 1984, 112.

<sup>4</sup> Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri. Firenze, 4 novembre 1664. Codice Fengjiang, 184.

<sup>5</sup> Agostino Monanni a Leopoldo de' Medici. 8 novembre 1664. ASFi, MP, 5571, 78.

<sup>6</sup> Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici. Roma, 8 novembre 1664. Giovannini 1984, 114.

attraverso di essa Leopoldo faceva viaggiare instancabilmente su e giù per la penisola non solo libri ma anche bassorilievi, monete antiche, cannocchiali e molto altro.

La storia della promozione del libro di Michelini attuata da Leopoldo si intreccia con quella della Biblioteca Chigiana, che all'epoca muoveva i suoi primissimi passi grazie alla collezione libraria privata di papa Alessandro VII (Fabio Chigi) e allo spirito d'iniziativa del cardinal nipote Flavio. Fu proprio Falconieri a far sapere al Medici che il cardinale aveva «da qualche tempo in qua intrapreso a formar libreria», esortandolo a fargli avere un esemplare del nuovo libro, «tanto più che la materia è curiosa e da poter venire in uso a Sua Eminenza quanto prima nella Congregazione dell'Acque». <sup>7</sup> All'occasione della nuova biblioteca, dunque, si sommava quella della congregazione: all'epoca Flavio Chigi ne era il prefetto e sul tappeto vi era la spinosa questione di Ponte Felice. Un nome che non aveva portato bene: voluto da Sisto V a fine Cinquecento per attraversare il Tevere nei pressi di Otricoli, il ponte aveva comportato la deviazione del corso del fiume, generando infiniti problemi idraulici, geologici, economici e sanitari. Quale lettura poteva essere d'aiuto se non quella di un libro incentrato sul modo di contenere il corso dei fiumi, evitare le esondazioni e proteggere le campagne? Leopoldo non esitò a raccogliere l'invito affidando la gestione dell'operazione al suo uomo a Roma:

se paia a Vostra Signoria che un libretto del mio maestro sopra la *Direzzione de' fiumi* possa esser stimato degno di essere ammesso fra gli altri, Vostra Signoria si contenti presentarlo a Sua Eminenza in mio nome. <sup>8</sup>

Quattro giorni dopo Falconieri ricevette l'esemplare dalle mani del solito Monanni, e il 16 novembre si recò personalmente a portare il dono al cardinale, che «ne mostrò infinito gradimento». <sup>9</sup>

L'attività di promozione del libro di Michelini, come è ovvio, non riguardò soltanto Roma. Oltre alle copie inviate a Falconieri, Leopoldo si premurò di farne partire molte altre, per accordare visibilità a un lavoro nel quale credeva e per il quale era disposto a spendere il suo nome, che peraltro appariva già sul frontespizio insieme a quello del fratello dedicatario. Altre copie del libro approdarono sulla scrivania del cardinale veneziano Gregorio Barbarigo, all'epoca vescovo

<sup>7</sup> Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici. Roma, 4 novembre 1664. Giovannini 1984, 112.

<sup>8</sup> Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri. Firenze, 10 novembre 1664. Codice Fengjiang, 185.

<sup>9</sup> Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici. Roma, 15 novembre 1664 (Giovannini 1984, 116). Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici. Roma, 18 novembre 1664 (Giovannini 1984, 118).

di Padova (che non poteva non ricevere un esemplare di un'opera che era stata mandata al suo segretario),<sup>10</sup> e su quella del matematico gesuita Urbano Davisi, autore di due opere di idraulica applicata.<sup>11</sup> E dal momento che le connessioni di Leopoldo non si limitavano alla penisola italiana il futuro cardinale si adoperò per assicurare al libro una circolazione internazionale la più ampia possibile, che evidentemente non sarebbe stata frenata dalla scelta della lingua volgare.

In due spedizioni distinte ma ravvicinate, alla fine del 1664 Leopoldo inviò a Parigi ben ventiquattro esemplari della *Direzione de' fiumi* all'indirizzo del letterato e diplomatico fiorentino Giovanni Filippo Marucelli, all'epoca residente fiorentino presso la corte francese. Quattordici di esse andavano distribuite a personalità della capitale francese (ormai faro della cultura scientifica continentale a soli due anni dalla nascita dell'*Académie des Science*) mentre dieci presero la strada di Londra, destinate a John Finch, diplomatico e anatomista inglese e in seguito ambasciatore di re Carlo II a Firenze.<sup>12</sup> Ma combinazione volle che Finch in quel periodo era già in Italia, e prima ancora di vedere le copie londinesi ricevette il libro di Michelini a Padova da Paolo Del Sera, agente di Leopoldo a Venezia e presumibilmente destinatario di un altro stock di volumi.<sup>13</sup> Il lotto parigino forse includeva gli esemplari per due studiosi di primissimo piano, l'astronomo francese Ismaël Boulliau e il fisico e astronomo olandese Christiaan Huygens, ai quali Leopoldo si premurò di scrivere personalmente per preannunciare l'imminente arrivo del libro.<sup>14</sup> Ancora nel gennaio del 1666 altri sei esemplari avrebbero lasciato Firenze alla volta di Parigi, dove Leopoldo voleva che il suo segretario Alessandro Segni li distribuisse 'a suo piacimento'.<sup>15</sup> E se Parigi, Londra e l'Olanda non fossero state sufficienti per garantire una circolazione europea dell'opera, un'altra copia inviata dal principe mediceo si spinse fino al Regno di Polonia, nelle mani dello scienziato veneto Tito Livio Burattini, che viveva a Varsavia.<sup>16</sup> Senza contare chi, come Francesco Rinuccini, vescovo di Pistoia e Prato, faceva

---

**10** Leopoldo de' Medici al cardinal Gregorio Barbarigo. 1 novembre 1664 (minuta). BNCf, Gal. 282, c. 97r.

**11** Urbano Davisi a Leopoldo de' Medici. Bologna, 29 novembre 1664. BNCf, Gal. 281, c. 59r.

**12** Leopoldo de' Medici a Giovanni Filippo Marucelli. 14 novembre 1664 (minuta). BNCf, Gal. 282, c. 100r. Giovanni Filippo Marucelli a Leopoldo de' Medici. Parigi, 5 dicembre 1664 e 13 febbraio 1665. BNCf, Gal. 281, cc. 60r, 63r.

**13** John Finch a Leopoldo de' Medici. Padova, 5 dicembre 1664. BNCf, Gal. 277, c. 51r.

**14** Leopoldo de' Medici a Ismaël Boulliau. 14 novembre 1664 (minuta). BNCf, Gal. 282, c. 98r. Leopoldo de' Medici a Christiaan Huygens. 3 gennaio 1665 (minuta), BNCf, Gal. 282, c. 83v.

**15** Leopoldo de' Medici a Alessandro Segni. Firenze, 2 gennaio 1666. Camerani 1939, 36.

**16** Tito Livio Burattini a Leopoldo de' Medici. 15 giugno 1665. BNCf, Gal. 277, c. 194r.

sapere a Leopoldo di avere ricevuto una copia del libro direttamente dall'autore.<sup>17</sup>

Pur nell'impossibilità di avere un quadro completo, tutti questi nomi di città e di studiosi contribuiscono a farci apparire davanti agli occhi la mappa di un'immaginaria *république des lettres* sviluppata attorno a Firenze. Come rami di un albero che partono dal tronco distendendosi in molte direzioni diverse, gli esemplari della *Direzione de' fiumi* (finora ne abbiamo contati ben quarantasette) si propagarono dal granducato di Toscana alla ricerca di un pubblico selezionato di lettori sparpagliati in diversi angoli d'Italia e d'Europa. E l'infaticabile Leopoldo non fu soltanto il punto di partenza di quel processo di diffusione ma anche il punto di arrivo del vivacissimo dibattito scientifico innescato dal libro. Era stato il principe medico in persona a sollecitare le opinioni dei lettori, rinnovando puntualmente la sua richiesta ogni volta che mandava una copia dell'opera, sin dalla lettera a Ottavio Falconieri che accompagnava i volumi da smistare agli amici romani: «si contenti con la solita confidenza che usa trattar meco di dirmene et il suo parere et quello ne averanno giudicato altri costà».<sup>18</sup> E se per Leopoldo far circolare le copie dei libri dei suoi protetti e sondare l'opinione di chi li riceveva era una prassi consolidata, sembrerebbe che nel caso di Michelini lo sforzo messo in campo sia stato ben superiore alla norma. Forse il Medici temeva che il libro avrebbe faticato a camminare con le proprie gambe, o forse agendo come garante dell'opera e collettore di pareri intendeva prevenire o disinnescare le possibili critiche che il precedente dibattito gli aveva fatto presagire. La successiva polemica, che qui per ragioni di spazio non può essere ripercorsa, non avrebbe fatto altro che confermare una volta di più il granitico sostegno di Leopoldo nei confronti del suo vecchio maestro di algebra.

Sostegno tanto più necessario in quanto Michelini non si poteva più difendere: si era spento a Firenze in una gelida giornata di gennaio soltanto tre mesi dopo la stampa del libro. Per Lorenzo Magalotti, che il giorno stesso del decesso raccontò a Falconieri il macabro spettacolo della salma transitata sotto alle sue finestre, se n'era andato «un grand'uomo».<sup>19</sup> Una morte frettolosa se l'era portato via mentre inseguiva un altro ambizioso progetto di ingegneria idraulica: la risistemazione della laguna di Venezia. Le parole indirizzate alcune settimane prima al solito Leopoldo de' Medici (che anche in questo caso aveva incoraggiato il lavoro e che in seguito si sarebbe

<sup>17</sup> Francesco Rinuccini a Leopoldo de' Medici. 20 novembre 1664. BNCF, Gal. 277, c. 48r.

<sup>18</sup> Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri. Firenze, 28 ottobre 1664. Codice Fengjiang, 180.

<sup>19</sup> Lorenzo Magalotti a Ottavio Falconieri. Firenze, 20 gennaio 1665. Magalotti 1769, 1, 118-19.

fatto carico della sua prosecuzione) tradiscono l'ottimismo un po' naïf di chi si era gettato a capofitto nella nuova avventura con immutato entusiasmo, incurante della tempesta che si profilava all'orizzonte: «le dico per cosa certa d'havere l'invenzione in mano, quanto è indubitata quella del dirigere i fiumi».<sup>20</sup>

## Abbreviazioni

BNCF, Gal. = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Galileiani.  
ASFi, MP = Archivio di Stato di Firenze, Mediceo del Principato.

## Bibliografia

- Camerani, S. (1939). «Amicizie e studi di Leopoldo de' Medici in un suo carteggio con Alessandro Segni». *Archivio Storico Italiano*, 97, 27-40.
- Conticelli, V.; Gennaioli, R.; Sframeli, M. (a cura di) (2017). *Leopoldo de' Medici. Principe dei collezionisti*. Livorno: Sillabe.
- Dall'Aglio, S. (2020). «The Great Collector and His Man in Rome. Leopoldo De' Medici and His Letters to Ottavio Falconieri, 1662-75». *Journal of the History of Collections*, 32, 431-42. <https://doi.org/10.1093/jhc/fhz040>.
- Di Fidio, M.; Gandolfi, C. (2014). *Idraulici italiani*. Milano: Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura.
- Favino, F. (2010). s.v. «Famiano Michelini». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 230-4. [https://www.treccani.it/enciclopedia/famiano-michelini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/famiano-michelini_%28Dizionario-Biografico%29/).
- Giovannini, L. (a cura di) (1984). *Lettere di Ottavio Falconieri a Leopoldo de' Medici*. Firenze: Edam.
- Magalotti, L. (1769). *Delle lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti e di altri insigni uomini a lui scritte*. Firenze: Cambiagi.
- Michelini, F. (1664). *Trattato della direzione de' fiumi*. Firenze: Stamperia della Stella.
- Mirto, A. (2009). s.v. «Leopoldo de' Medici». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 106-12. [https://www.treccani.it/enciclopedia/leopoldo-de-medici\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leopoldo-de-medici_%28Dizionario-Biografico%29/).
- Sanfilippo, M. (1994). s.v. «Ottavio Falconieri». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 44. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 385-8. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ottavio-falconieri\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ottavio-falconieri_%28Dizionario-Biografico%29/).

---

<sup>20</sup> Famiano Michelini a Leopoldo de' Medici. Firenze, 14 novembre 1664. BNCF, Gal. 127, c. 49r.